



Mariagrazia Marcarini
PhD, Educatore Scolastico

“PEDAGOGIA E SPAZIO. LA NECESSITÀ DI DIFFONDERE UN’IDEA DI «ARCHITETTURA EDUCATRICE» E DI «SCUOLA CHE “SA” DI CASA»”

L’immagine del tarassaco rappresenta una metafora. Legata al “soffione” c’è una bellissima fiaba che vede questi fiori protagonisti di storie di sogni, desideri e di idee che si diffondono. Questo avvenimento naturale può essere strettamente correlato al meccanismo della diffusione delle idee e dei desideri che si realizzano: soffiando con decisione tutti gli acheni in una sola volta, questi si spargono ovunque, anche nei terreni più aridi, affinché alimentati dal desiderio nuovi fiori, come le nuove idee crescano e si concretizzino. L’ingrediente di una buona semina è il connubio tra la pedagogia e gli spazi, in particolare, la necessità di diffondere e concretizzare le idee di «architettura educatrice» e di «scuola che “sa” di casa».

La necessità di «architettura educatrice», è stata sostenuta dal grande architetto Ernesto Nathan Rogers che in un editoriale del giugno del 1947 su *Domus*, riteneva che i problemi dell’istruzione non possono risolversi senza *“un’architettura educatrice”*.

L’idea di *«scuola che “sa di casa”*», era presente nel pensiero di molti pedagogisti, Montessori con la “Casa dei bambini”, Dewey che per indicare la “scuola ideale” aveva utilizzato la metafora della “casa ideale” in cui il bambino partecipa ai lavori casalinghi e acquisisce in questo modo ordine, diligenza e rispetto per i diritti e le idee degli altri e partecipare ai lavori della casa diventa un momento per migliorare le proprie conoscenze, Washburne, il quale arredava le aule con fiori e piante, oggetti e dipinti creati dagli allievi.

Anche l'architetto Herman Hertzberger riteneva che la scuola può dare ai bambini la fiducia e la sicurezza e può essere percepita come una casa; inoltre, dalle interviste fatte in recenti ricerche a molti studenti e docenti italiani e stranieri, è emerso che molti di loro auspicano una scuola che abbia il "sapore" di casa, che tradotto significa stare bene a scuola in un "benessere" diffuso.

Gli ultimi studi scientifici sulle neuroscienze, in relazione al rapporto tra le persone e spazi, avvalorano ciò che già in passato molti studiosi, a partire da Rousseau, Comenio, Fröbel, Montessori e Dewey per arrivare a Foucault e Gibson ecc., avevano già scoperto: gli spazi intesi come ambienti hanno una forte influenza sulle persone. Grazie ai neuroni a specchio, codifichiamo o traduciamo stimoli ambientali in azioni potenziali. Ciò significa che concettualizziamo gli oggetti non in modo astratto tramite simboli, bensì simulando percettivamente il modo in cui essi devono essere toccati, maneggiati o utilizzati. Per tale ragione è importante prestare molta attenzione soprattutto agli spazi educativi e scolastici, che sono anche luoghi di vita quotidiana. Si evidenziano alcuni concetti fondamentali che dovrebbero guidare nella progettazione e/o riorganizzazione degli spazi: la leggibilità, la loro flessibilità e l'*affordance*. Ci si deve, quindi, riferire alla struttura fisica del luogo in esame, agli oggetti che lo compongono e alle azioni che abitualmente si svolgono e a quelle che vorremmo vi si svolgessero. I tre elementi: struttura, oggetti e azioni devono essere in relazione interattiva tra loro, in modo che ci sia tra essi una coordinazione, per migliorare la qualità dell'apprendimento e per l'acquisizione di competenze da parte di tutti gli studenti, considerati come persone nella loro unicità, specificità e integralità. Ci deve essere inoltre un'alleanza tra spazi, azioni e nuove tecnologie.

Vengono presentate due scuole come due esempi paradigmatici di progettazione partecipata e condivisa con un progetto pedagogico su cui si fonda poi la realizzazione architettonica della scuola.

La Hellerup Skole si trova in Danimarca, a Gentofte, un piccolo comune a Nord di Copenhagen. È stata costruita con il programma *SKUB (The School of the Future)* e inaugurata nel 2002. Il modello *SKUB* è stato un programma limitato, ma significativo perché ha creato un *trend* a livello europeo, proponendo una nuova visione di scuola.

La scuola è dislocata su tre piani, al piano terra i laboratori di cucina, falegnameria e arte, la palestra, l'aula della musica, la mensa e la biblioteca diffusa, al primo piano sono dislocati gli uffici della direzione, la segreteria e gli spazi per gli studenti più piccoli, al secondo e ultimo piano gli spazi per gli studenti degli ultimi anni e i laboratori scientifici, oltre al "museo vivente", che comprende acquari, terrari e sulla terrazza ospita animali da cortile: conigli, galli e galline, intorno alla scuola sono presenti spazi per il gioco e aree verdi per le coltivazioni didattiche.

È una scuola totalmente senza aule, con spazi aperti e una grande scala che è il centro pulsante della scuola e crea uno spazio flessibile che può essere usato in numerose, diversificate situazioni di apprendimento ed è anche, appunto, una metafora della vita perché attraverso delle semplici domande come: «'vuoi andare su o giù', vuoi andare avanti o fermarti, vuoi alzarti o stare seduto?». I bambini devono imparare a fare delle scelte ed essere consapevoli delle ricadute delle loro scelte.

Le lezioni si svolgono nelle Home Base che sono delle costruzioni di due metri per due. Gli studenti si siedono per circa 20 minuti ad ascoltare la spiegazione e poi escono e decidono in quale spazio e come svolgere le attività previste: da soli, in piccolo gruppo, in grande gruppo, seguiti da un insegnante. Non ci sono banchi e cattedra, ma tavoli sparsi ed ogni spazio ospita angoli relax e angolo cucina. È evidente che quando si progettano edifici ed ambienti scolastici bisogna rompere degli schemi consolidati, bisogna avere in mente quale educazione si vuole promuovere e quali competenze si vogliono far acquisire e quale docente e con quale formazione deve 'abitare' questi spazi.

La scuola secondaria di primo grado "Mattarella" I.C.3, è una scuola innovativa, è stata progettata e costruita sulla base di un progetto pedagogico definito, fortemente voluto e condiviso dai docenti che è alla base dell'organizzazione degli spazi scolastici. È stata inaugurata il 15 di settembre 2016 da Matteo Renzi; è una scuola luminosa, bella ed empatica. L'atrio ha le caratteristiche della piazza, un luogo in cui soffermarsi e di incontro per gli studenti che si ritrovano per l'intervallo, dove sono posizionate allegre sedute che "invitano", con la loro *affordance*, gli studenti a socializzare e un'originale illuminazione caratterizza l'ambiente. Gli spazi di collegamento sono ridotti al minimo e hanno la caratteristica della *learning street*, con passaggi sopraelevati e ponti che si affacciano sul grande atrio. La scuola è organizzata con aule disciplinari e in quasi tutte le aule è presente uno spazio-rifugio un po' raccolto e morbido, denominato "isola che c'è" che permette agli studenti, nel momento in cui ne sentano la necessità, di utilizzarlo per un momento di studio o di riflessione personale.

I banchi possono essere spostati a seconda delle attività didattiche che vengono svolte. Dall'atrio della scuola, attraverso una scala, è raggiungibile il tetto terrazzato che si affaccia su uno spazio verde didattico che può essere coltivato dagli studenti. All'esterno della scuola sono stati realizzati spazi per le attività sportive che possono essere condivisi con la comunità. È proprio dalla strutturazione e dall'organizzazione fisica degli spazi che si possono immaginare percorsi e paesaggi sempre nuovi che consentono ai docenti quella flessibilità necessaria nell'impostare la loro azione didattica ed educativa.

In entrambe le scuole c'è, da parte degli studenti e degli insegnanti, un impegno educativo a rispettare le scelte personali, quindi, anche la necessità di chi preferisce magari studiare da solo, ma l'obiettivo è sempre la condivisione e la collaborazione, proprio perché la scuola si configura come una forma di comunità nella quale sono concentrate tutte le agenzie che servono a rendere l'allievo efficacemente partecipe della vita comunitaria e sociale.

Le penultime slide riguardano la POE (Post-Occupancy Evaluation o Valutazione Post-Occupativa) che, nata negli anni Sessanta, dagli Stati Uniti si è diffusa prevalentemente nei paesi anglosassoni in Europa e in Australia. La POE è una ricerca che studia e valuta gli spazi costruiti dopo la conclusione della costruzione e dopo che sono stati consegnati e abitati dai destinatari, a una distanza di tempo stabilita. Questa modalità di valutazione, cambia ovviamente la prospettiva, perché porta i destinatari ad essere interlocutori privilegiati e diventa un passaggio molto importante, infatti, soprattutto quando era diffusa la cultura progettuale del Movimento Modernista era diffusa la convinzione che il fallimento di un progetto, una volta realizzato, consegnato e abitato dai destinatari, non fosse da addebitare al progettista, ma casomai dall'incapacità dei destinatari ad abitare in modo "adeguato" gli spazi. I progettisti che sostenevano la visione della POE hanno adottato un punto di vista esattamente opposto, secondo cui, tenendo conto dei motivi del fallimento e dei disagi dei destinatari, sarebbe stato più facile comprendere e tenere in considerazione i motivi del fallimento, dando voce ai destinatari per individuare gli eventuali rimedi. È molto importante applicare la POE alle scuole. Recenti ricerche nelle scuole milanesi svolte dal Politecnico di Milano, coordinate dalla prof.ssa Franchini ed anche in altri paesi stranieri, soprattutto anglosassoni, Gran Bretagna e Australia, hanno dimostrato come sia possibile individuare quelle caratteristiche progettuali che non hanno avuto successo per poter rimediare con interventi mirati.

Le ultime slide riguardano la Green School di Bali. È una scuola senza mura, un campus che accende i sensi e la curiosità naturale dei bambini e dei ragazzi, un luogo in cui l'innovazione, la creatività e l'apprendimento sono alla base del progetto pedagogico. È una comunità composta da persone che provengono da ogni parte del mondo e che si sono riunite per condividere nuove esperienze. È un luogo in cui i bambini e i ragazzi imparano facendo, ascoltando significative discussioni studentesche, sperimentando ogni giorno l'esperienza di una scuola verde, in cui l'attenzione all'ambiente fa parte della vita degli studenti. Pur essendo fuori dal nostro contesto culturale e climatico, la Green School di Bali è interessante perché, come le due nuove scuole milanesi che verranno realizzate in Via Strozzi 11, nel Municipio 6 e in Via Viscontini 7, nel Municipio 8, è tutta realizzata in legno di bambù e il legno è un materiale naturale, ecosostenibile e "green" e che ricorda molto la propria casa e dà un senso di protezione e di benessere.

Bibliografia essenziale

AA.VV. *Jubilæumsskrift. Hellerup Skole 10ÅR. Den 20. September 2012*, Gentofte Kommune, Gentofte 2012.

AA.VV. *La psicologia dell'ambiente*, Franco Angeli, Milano 1978.

BOBBIO A., *Il 'Reggio Approach'*, in A. BOBBIO, C. SCURATI, *Ricerca pedagogica e innovazione educativa. Strutture linguaggi esperienze*, Armando Armando, Roma 2008.

COSTA P., *Valutare l'architettura. Ricerca sociologica e Post-Occupancy Evaluation*, Frnaco Aneli, Milano 2014.

FIANCHINI M., *Un esempio di valutazione post-occupativa a Milano: il caso del civico centro professionale di via Amoretti 30*, *Ambiente Costruito*, 2, 2001, pp. 22- 27

GENNARI M., *Pedagogia degli ambienti educativi*, Armando, Roma 1988.

GIBSON J.J., *Un approccio ecologico alla percezione visiva*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 1999,

HERTZBERGER H., *Space and learning. Lessons in Architecture*, 010 Publisher, Rotterdam 2008.

IORI V., *Lo spazio vissuto. Luoghi educativi e soggettività*, La Nuova Italia, Firenze 1996

JUELSKJÆR M., *Arkitektonisk ledelse: nye former for læring og åbning af skolens rum*, «Skole Morgen», Vol. 13, n. 10, 2010, pp. 8-10),

KOMMUNERNES LANDSFORENING (KL), *'Nysyn på folkeskolen'*, maggio 2010.

MALLGRAVE H.F., *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015.

MARCARINI M., *Pedarchitettura. Linee storiche ed esempi attuali in Italia e in Europa*, Studium, Roma 2016.

[McGRANE S.](#), *Open Spaces Transform Danish Education*, in «The New Street Journal» del 18.01.12.

ROGERS E.N., *Architettura educatrice*, in «Domus – La casa dell'uomo», n. 220, giugno 1947, p. 1.

TAYLOR A., *Linking Architecture and Education: Sustainable Design of Learning Environments*, University of New Mexico Press, Albuquerque 2009.

VAYER P., DUVAL A., *Verso un'ecologia della classe, Ricerche sugli arredi, gli spazi I territori e gli oggetti della classe*, Armando Editore, Roma 1992.

WALDEN R., *School environment*, in C. SPIELBERGER (ed.), *Encyclopedia of Applied Psychology*, Elsevier, Oxford 2004, vol. 3, pp. 327-338.

Sitografia

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/>

<https://www.greenschool.org/>

<https://www.hellerupskole.dk/>

<http://www.ic3modena.gov.it/scuola-secondaria-di-i-grado-mattarella/>